



IL PAESAGGIO



www.gigimontali.it



1552, Tiziano fu l'inventore del moderno paesaggio dipinto, infatti fu anche il primo ad usare "ufficialmente" il termine "paesaggio", lo fece in una lettera diventata celebre indirizzata all'imperatore Filippo II





1700 in Italia, il Canaletto ed il Tiepolo hanno dato forza alla pittura paesaggistica, studiando luci e punti di forza utizzando la camera ottica.



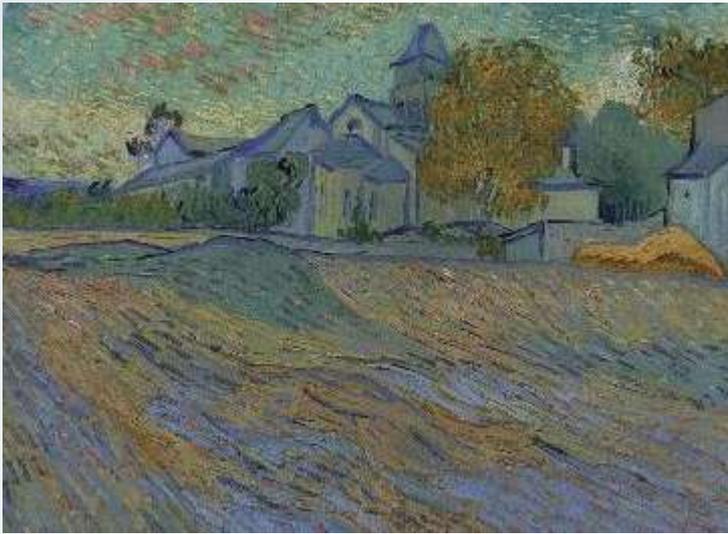
Un utilizzo particolarmente sofisticato e intelligente della camera ottica e delle tecniche della prospettiva gli permetteva di rappresentare le vedute utilizzando le porzioni meno scorciate e più descrittive di due o più prospettive.



In Inghilterra nello stesso periodo Turner, Nei suoi quadri gioca un elemento fondamentale la luce.



Egli cerca di dare un'autonomia alla luce rappresentandola non come riflesso sugli oggetti ma come autonoma entità atmosferica. Per far ciò, usa il colore in totale libertà con pennellate curve ed avvolgenti. Le immagini che ne derivano hanno un aspetto quasi astratto che non poco sconvolse il pubblico del tempo



1800 Con Monet e Van gogh il paesaggio pittorico ha trovato il massimo della sua espressione con la pittura impressionista.





Agli inizi del '900 nasce la fotografia.

Il paesaggio agli inizi era il soggetto preferito dai fotografi, spesso influenzati dalla pittura e spesso per questo motivo soggetto a critiche dal mondo artistico.



1826, Niepce La prima fotografia, è stata la ripresa di un paesaggio urbano con un'esposizione di 8 ore.

Lo stesso Daguerre, stupì i Parigini con i diorami che rappresentavano vedute di Parigi.

Restauro e riapertura del solo diorama sopravvissuto di Louis Daguerre.

A **Bry-sur-Marne**, cittadina francese ubicata a soli dodici chilometri dalla capitale Parigi, c'è un tesoro che porta la firma di Daguerre. Collocato sul fondo della chiesetta di **Saint-Gervais-Saint-Protais de Bry**, costruita intorno al XII° secolo e poi ricostruita nel 1610, secondo l'iscrizione presente nella navata, giace una curiosità da scoprire, l'unico diorama sopravvissuto di **Louis Daguerre**. L'opera, realizzata da uno dei padri riconosciuti della moderna fotografia, che rappresenta il cuore di una chiesa gotica che alimenta l'illusione della prospettiva in 3D è una **summa dei principi stessi del diorama**. Si tratta di una grande tela di 32 m², dipinta dai due lati e animata da giochi di luce che, provenienti dal fronte o dal retro, donano alternativamente effetti diversi e permettono di creare uno spettacolo animato a partire da un'immagine fissa. C'è chi dice che l'illuminazione naturale che arriva dalla vetrata allo zenit e dalle aperture laterali danno persino l'illusione dell'accensione e dello spegnimento delle candele.



IMPORTANTE CONOSCERE LA TECNICA E SAPER FARE DELLE SCELTE

Un quadro, per quanto simile alla fotografia, è costruito dal suo autore in diverse fasi dalla progettazione fino all'esecuzione finale...

Una fotografia viceversa è un atto singolo, è il congelamento di un attimo, la progettazione vuole fatta a livello mentale, prima di fare lo scatto bisogna avere la consapevolezza del risultato finale....

CHE ATTREZZATURA UTILIZZO ?

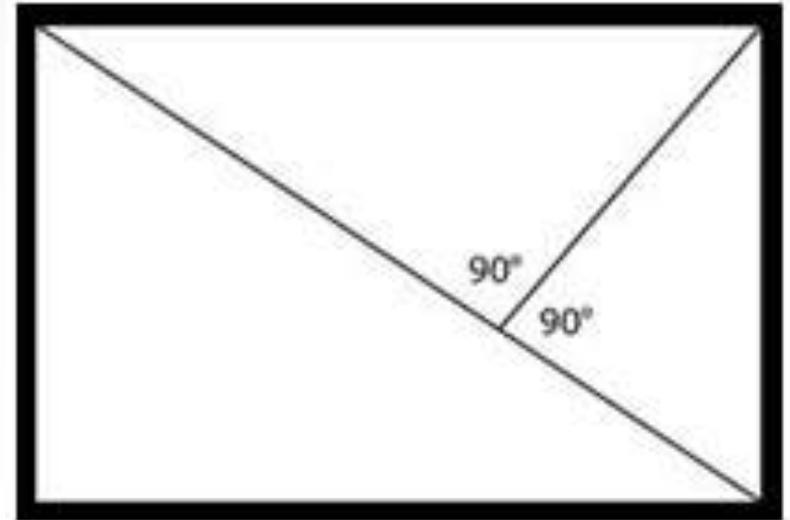
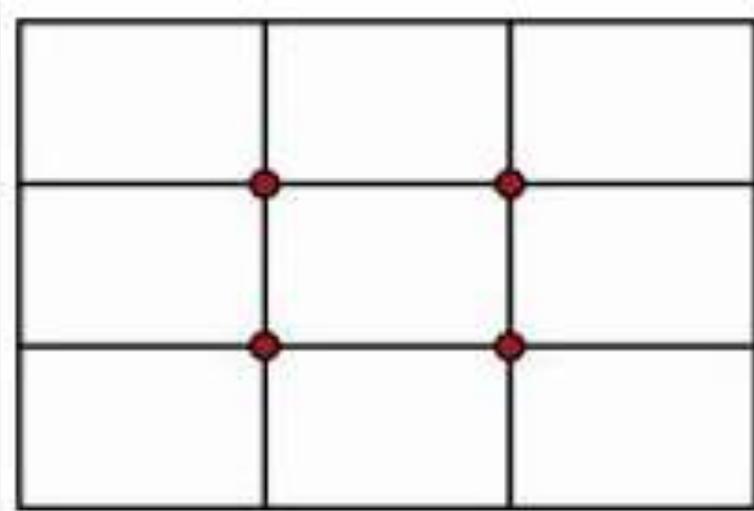


Teleobiettivo ?



o Grandangolo ?

LA SEZIONE AUREA



**APPLICATA ALLE ARTI FIGURATIVE PERMETTE
COMPOSIZIONI PARTICOLARMENTE PIACEVOLI PER L'OCCHIO UMANO.**

**LE MERAVIGLIE DELLA NATURA SONO STATI SPESSO E VOLENTIERI FONTI
DI ISPIRAZIONI PER I FOTOGRAFI**

**FOTOGRAFI PAESAGGISTICI FAMOSI QUALI, CARLETON WATKINS E ANSEL ADAMS SONO NOTI
PER LE LORO ESTENSIVE FOTO SULLA NATURA, SPECIE IN AMERICA OCCIDENTALE.**



INTERPRETARE OGNI SINGOLO SCATTO

Alfred Stieglitz (fotografo statunitense vissuto tra il 1864 ed il 1946), è stato uno dei primi autori a dimostrare che la fotografia poteva essere interpretata e non solamente registrazione della realtà.

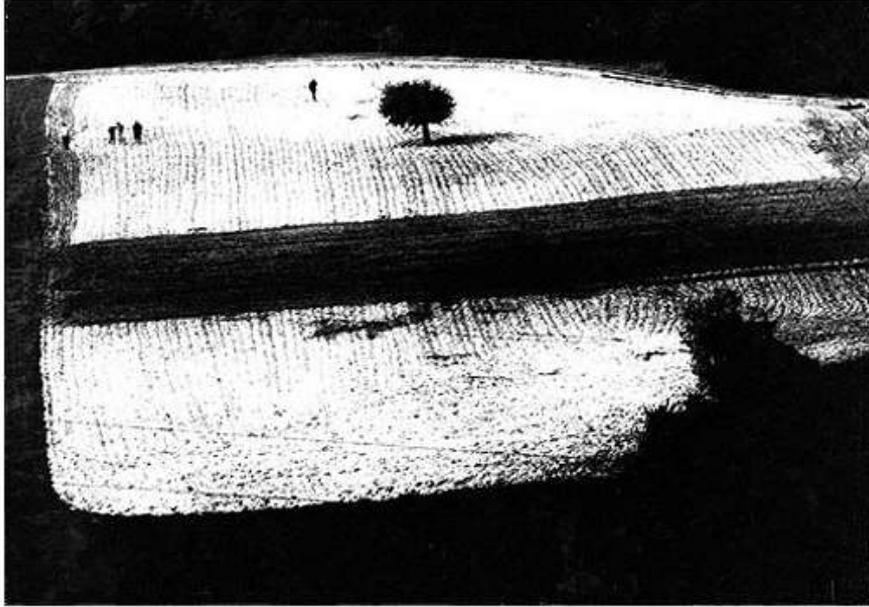
«Ho voluto fotografare le nuvole per scoprire ciò che avevo appreso in quarant'anni di fotografia. Attraverso le nuvole volevo riportare sulla carta la mia filosofia della vita: mostrare che le mie fotografie non erano dovute al contenuto o ai soggetti, agli alberi, ai visi, agli interni, né a doni particolari: le nuvole sono lì per tutti... sono libere.»



INTERPRETARE LA LUCE E LE FORME



CONOSCERE E CAPIRE LE OPERE ARTISTICHE



Mario Giacomelli pur esasperando gli aspetti grafici è riuscito ad evidenziare le caratteristiche essenziali della sua terra, accentuando il disegno dei campi e gli effetti abbaglianti del sole estivo sulle bianche zolle.

Questa libertà d'interpretazione non va intesa come un errore linguistico, poiché le sue immagini comprendono, evidenziandoli con forza espressiva, gli elementi tipici del paesaggio agricolo marchigiano: la luce accecante, le stoppie bruciate, il disegno dei campi.

www.gigimontali.it



Franco Fontana, ha cominciato a dedicarsi alla fotografia amatoriale nei primi anni Sessanta, La sua è stata una scelta contro la convinzione che la fotografia "alta" fosse in bianco e nero; scelta avvenuta proprio negli anni in cui la cultura "bassa" popolare entrava nel mondo dell'arte fotografica ridefinendone i confini.

L'uso personale del colore, squillante e vivo, reale e astratto nello stesso tempo, unito all'originale interpretazione del paesaggio, letto spesso attraverso strutture geometriche essenziali, lo ha portato alla notorietà internazionale.

CAPIRE LA NOSTRA INCLINAZIONE



Lo sguardo di Gabriele Basilico va associato al clima culturale degli anni '70, che egli respira più o meno consciamente, più o meno intuitivamente. Sin dai suoi esordi l'oggetto del suo sguardo non è costituito dai monumenti e dalle classiche bellezze naturali, bensì dalle zone urbanizzate e industrializzate della provincia e della periferia. Il linguaggio di Basilico scaturisce da una costante ed ossessiva attenzione a realtà marginali, banali, anonime, di cui finisce per scoprire le potenzialità e le bellezze.



“Non ho guardato la realtà da antropologo, geologo o giornalista ma come fotografo. Volevo vedere e poi mostrare quello che mi toccava l'anima. Per la prima volta ho fotografato degli animali, prima ritraevo solo l'uomo poi, ma noi altro non siamo che animali tra animali”. Così Sebastião Salgado racconta l'ispirazione che lo ha guidato nel suo ultimo progetto fotografico “Genesi”,

CAMBIARE LE REGOLE E LA COLLABORAZIONE



Luigi Ghirri è stato un fotografo italiano. Inizia a fotografare nel 1970 confrontandosi con artisti concettuali e ricercando segni nei paesaggi naturali e segni artificiali nell'opera umana e nel paesaggio stesso (manifesti, insegne ma anche cartine geografiche). Dal 1980, sollecitato da Vittorio Savi, si confronta con la fotografia di architettura nel territorio. In particolare fotograferà per lo stesso Savi, per Aldo Rossi, Paolo Zermani. Negli stessi anni stringerà amicizia con lo scrittore Gianni Celati. I suoi paesaggi sono sospesi, non realistici per certi versi metafisici, spesso privi di figure umane ma mai privi dell'intervento dell'uomo sul paesaggio. Le sue foto sono generalmente a colori. L'uso di colori delicati e non saturi è fondamentale nella sua poetica e nasce dalla stretta collaborazione con il suo stampatore Arrigo Ghi.

LA FOTOGRAFIA ESTETICA



Michael Kenna è un fotografo forse ancora non diffusamente conosciuto in Italia, nonostante sia da anni apprezzato dagli addetti ai lavori di tutto il mondo.

I suoi soggetti sono la natura, i tesori architettonici, le città e le aree industriali, che si ammantano di una propria bellezza inquietante anche nel caso più eclatante delle centrali nucleari. Michael Kenna guarda a questi luoghi da inaspettati punti di vista fisici e mentali e lo fa muovendosi in certi momenti della giornata in cui la luce deve ancora manifestarsi per plasmare quei soggetti che sono solo dei concetti immateriali e praticamente invisibili.

Tempi di posa lunghissimi che restituiscono immagini materiche e languide, spesso realizzate di notte, non senza difficoltà ed eventuali “fallimenti” messi serenamente in conto.

E' un mediatore, uno straordinario traduttore poliglotta capace di comprendere e immedesimarsi in luoghi e culture così lontani da apparirci spesso scontati anche a causa delle migliaia di immagini-clone che quotidianamente si impongono ai nostri occhi e inaridiscono la nostra immaginazione invece di stimolarla. Un artista capace di rinunciare alla velocità per sintonizzarsi su canali di pacifica e rispettosa convivenza con i luoghi da lui visitati e studiati.

**L'importanza di avere le idee
chiare !!**

**Prima di iniziare un lavoro
dobbiamo sapere cosa
andiamo a cercare.**

MAI AVER FRETTA!

LA FIGURA UMANA NEL PAESAGGIO

- Datano l'immagine
- Ci danno una dimensione
- Rendono più vivo il paesaggio
- Identificano un luogo



STUDIARE I MAESTRI



Con **Gianni Berengo Gardin**,

Il paesaggio diventa il fondale di una scena di vita, per cui si sconfinava nel ritratto ambientato.

Così vediamo come le fotografie raccontano storie. Le parole che possono esserci, in una fotografia, le dobbiamo mettere *dentro* noi.

Ci sono fotografie che da sole ci raccontano una storia.

Ma a volte, per quanto bravi possiamo essere, una fotografia non è sufficiente.

Per cui abbiamo bisogno di creare un racconto fotografico, per riuscire a fare questa operazione bisogna pensare alla progettazione, alla regia, alla storia che si vuole raccontare. Troppo spesso, si parla tanto (metafora per dire: si fotografa tanto), ma non si dice nulla.

Per cui è molto importante documentarci !

IL PESAGGIO URBANO



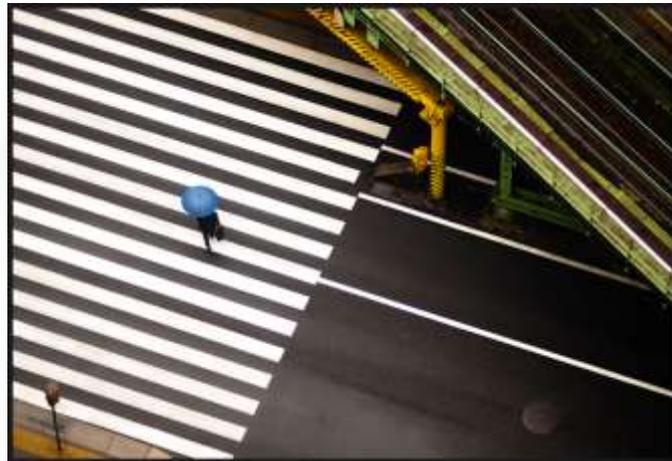


Photo: Navid Baraty



Street Photography

La difficoltà di definire la street photography è proprio legata all'impossibilità di specificare quali sono i soggetti ripresi.

Se io vi dovessi fare qualche nome di street photographer famosi i primi nomi che mi verrebbero in mente potrebbero essere *Henri Cartier Bresson*, *Garry Winogrand*, *Elliott Erwitt*, *Walker Evans*.. ma se provassi a chiedervi di definire la street photography, cosa mi rispondereste?

UN PO' DI TECNICA

- Osserviamo sempre la scena ed il nostro fondale
- Cerchiamo di preimpostare la macchina fotografica
- Viaggiamo leggeri, meglio un mirrorless
- Una sola ottica, 35-50 oppure 24-70
- Usiamo priorità di tempi



Garry Winogrand Nel 1948 studiò pittura e fotografia alla Columbia University di New York, successivamente frequentò un corso di fotogiornalismo presso la *New School for Social Research*, tenuto da Alexey Brodovitch. Alcuni anni dopo, tenne numerose lezioni di fotografia presso l'Università del Texas di Austin e l'*Institute of Design* di Chicago.

La fotografia sociale di Walker Evans e Robert Frank fu di grande ispirazione per Winogrand e per il suo progetto di cattura pragmatica della realtà statunitense e del modo in cui reagì alla Grande depressione degli anni trenta.

Winogrand *credeva che per descrivere uno stato d'animo, in fotografia, bisognasse cogliere l'attimo*: amò di conseguenza anche lo stile di Henri Cartier-Bresson per la mancanza di progettazione del soggetto

CONSIGLI....

a) Una tenace e paziente dedizione all'impresa: dedicare giornate e giornate a girare la città, progettando un lavoro a tappeto da suddividere in zone. E' importante muoversi in funzione delle varianti climatiche, sfruttando vantaggi e svantaggi dei giorni piovosi, delle rare mattinate nebbiose, dell'inverno ventoso, della canicola estiva. Lavoro questo anche fisicamente impegnativo, ma, come notò un giovane fotoreporter, "se vuoi fotografare la pioggia devi essere pronto a bagnarti".

b) Un'apparecchiatura sostanzialmente semplice, di cui ci si possa fidare e che si conosce perfettamente, perché per un'immagine perfetta c'è solo un'occasione, quando e se capiterà mai. Non servono attrezzature costose, e sono sconsigliabili equipaggiamenti pesanti o vistosi, anche perché fotografare in una metropoli affollata, tra la gente, può dare luogo a reazioni spiacevoli.

c) *"allineare l'occhio, la mente e il cuore"* secondo la regola di Cartier-Bresson: muoversi con scioltezza, entrare in sintonia con ciò che accade intorno a noi, esercitare l'intuito, saper guardare, predisporre.

d) *"keep a low profile"*: mantenere un profilo basso, cercare di passare inosservati, affinché la nostra presenza non interferisca con ciò che cerchiamo di fotografare. Tuttavia non nascondersi, cosa che sortirebbe l'effetto opposto, insospettendo chi abbiamo attorno.

e) Infine: amare, odiare, ma in ogni caso "sentire" qualcosa con forza verso ciò che stiamo cercando di riprendere, perché senza passione non nasce emozione.



Bresson





Street photography in America





ERIC KIM



RUI PALHA

ALCUNI STREET PHOTOGRAPHER



www.gigimontali.it

TATSUO SUZUKI



FERDINANDO
FASOLO

Valutate il soggetto

Colori, forme, dimensioni. Certo. Luce, ovvio. Ma anche i materiali, le textures e la natura dei soggetti.

Una persona? Rilassata o nervosa? Un oggetto? Rigido, spigoloso, fresco al tatto? Bagnato o polveroso?

Quali sentimenti sono evocati dal vostro soggetto: stupore, intimità, paura, ironia?

Le domande possono essere innumerevoli, e più se ne fanno, più l'immagine sarà adeguata all'esperienza che volete tramettere

Cambiate il punto di vista

In genere scattate le vostre foto con il soggetto frontale. E voi state in piedi, con la camera all'altezza degli occhi.

Un modo accurato per riprendere una scena, ma spesso poco efficace.

Rompete queste regole. Girate intorno al soggetto. Guardatelo dal basso (magari una ripresa dal basso aggiunge un timore referenziale verso il vostro soggetto), o dall'alto.

Non usate lo zoom: muovetevi. Avvicinatevi e allontanatevi.

Considerate cosa includere o escludere

La fotografia è in grado di manipolare fortemente la realtà: basta tagliare fuori dal frame alcuni elementi, o enfatizzarne altri. Avete una grande responsabilità. La scelta di cosa riprendere è la decisione più importante nel racconto di una storia.

**LA FOTOGRAFIA È SCOPRIRE CIÒ CHE PUÒ ACCADERE DENTRO UNA CORNICE.
QUANDO METTI QUATTRO BORDI ATTORNO A DEI FATTI, CAMBI QUEI FATTI.**
(Garry Winogrand)



www.gigimontali.it



Grazie !